



Maturandi al Liceo Giulio Cesare di Roma FOTO OMNIROMA

## Maturità, Quintiliano e il Grande Gatsby

● Seconda prova senza sorprese. Un autore conosciuto per il classico ● Nelle tracce anche De Rita e Sen

LUCIANA CIMINO  
ROMA

L'effetto sorpresa della prima prova non c'è stato. Le tracce del secondo giorno degli esami di Maturità, specifiche per ciascun indirizzo scolastico, sono state scelte nel solco della tradizione. Se mercoledì è stato Magris il più citato dalla rete, ieri è stata la volta di Quintiliano, autore del brano da tradurre dal Latino per il Classico. «Che fortuna!», scrivono i maturandi sui social network per molti dei quali il brano «Omero maestro di eloquenza» tratto dal «Istituto Oratorio» dell'autore latino sarebbe stato «semplice». Perplesità invece sul compito di matematica destinato allo scientifico: un problema da risolvere (su due ipotesi) e cinque quesiti. «Tracce dure, quelle che fanno vedere la matematica come scienza fine a se stessa» ha commentato Roberto Natalini, matematico del Cnr di Roma e curatore del sito di divulgazione Maddmaths.

Giubilo tra gli studenti del linguistico invece per un brano tratto dal «Grande Gatsby», importante romanzo americano del 1925 scritto da Fitzgerald di cui è appena passata al cinema una versione con Leonardo di Caprio. Più o meno confermate le aspettative anche per i diversi indirizzi degli istituti tecnici e professionali mentre uno stimolo è arrivato dalla prova per gli studenti in Scienze Sociali con tracce sulla crisi dell'istruzione (con accenni ai tagli, a livello mondiale, dei fondi al sistema scolastico) e il multiculturalismo con brani di Nus-

sbaum, Graham Hill, Giuseppe De Rita, Amartya K.Sen e quesiti sul ruolo sociale dell'educazione, sulla società del consumo, sulle classi sociali, sui flussi migratori. «Una traccia di strettissima attualità anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Ministro» ha commentato Daniele Grassucci del Portale Skuola.net. Anche quest'anno dopo pochi minuti dalla decriptazione delle tracce le soluzioni si trovavano in rete. Alle 9.12 girava già la versione di Quintiliano. Eppure la percentuale di studenti che ha utilizzato il telefonino per copiare rimane bassa: intorno al 5%. Ora pausa fino a lunedì 24, giorno del «quizzone» multidisciplinare predisposta dalle singole commissioni sulla base dei programmi effettivamente svolti dalle classi e non dal Miur.

### IL CORSIVO

#### Dibattito sui temi al bar del Corriere

GIOVANNI BACHELET

● Due persone discutono animatamente, una contro e una a favore del tema come prova di maturità. Nessuna delle due, come emerge con chiarezza dai loro argomenti, sa che da circa quindici anni la prima prova dell'esame di Stato, per effetto di una riforma di Luigi Berlinguer, non consiste più nel vecchio tema di Gentile, ma nella scelta fra elaborati di diverso formato (analisi del testo, saggio breve, articolo di giornale, eccetera...).

Siamo in un bar?  
No, sulla prima pagina del Corriere della Sera.

# Rifiuti, Italia deferita «Non avete fatto nulla»

● In arrivo dalla Ue multe contro il nostro Paese  
● Ieri il ministro Orlando nella terra dei fuochi

RAFFAELE NESPOLI  
NAPOLI

«Sono in carica da 45 giorni, ma chiedo scusa per quanto è accaduto finora». Le parole del ministro Andrea Orlando risuonano con forza nella parrocchia di don Maurizio Patriciello, prete che da anni si batte contro lo scempio dei roghi tossici: cumuli di rifiuti dati alle fiamme che giorno dopo giorno avvelenano la terra e uccidono la sua gente. E ieri, a Napoli per un vertice sulla situazione campana, il ministro ha voluto incontrare anche i comitati cittadini della «Terra dei fuochi». È a loro che si è rivolto, scegliendo di parlare proprio in quella chiesa che ormai è diventata il simbolo di una strenua lotta per la legalità e per la vita.

Un compito non certo facile quello di Orlando, che nel corso della giornata ha dovuto affrontare su più tavoli l'eterna questione dei rifiuti nella terra di Gomorra. Un problema del quale si discute da anni, anche se alla prova dei fatti le situazioni sembrano essere sempre le stesse. Lo gridano i cittadini, lo ribadisce con indiscutibile autorità l'Europa. Proprio ieri l'Ue ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia per la gestione dei rifiuti in Campania, proponendo una multa di circa 256mila euro per ogni giorno di ritardo dopo la seconda sentenza. Questo fino a che il si non provvederà a met-

tere le carte in regola. Tuttavia, non si può scordare che la prima sentenza della Corte risale al marzo 2010, quindi anche se l'Italia si mettesse in regola in tempi rapidi, non potrebbe evitare una multa che già supera i 30 milioni di euro. «Sono trascorsi tre anni dalla sentenza della Corte Ue - spiega la portavoce della Commissione durante il briefing di ieri -, e nonostante tutta l'assistenza data dalla Commissione alle autorità italiane, non è stata trovata una soluzione».

A preoccupare è anche la «sorte incerta» di sei milioni di tonnellate di rifiuti imballati e stoccati in siti campani, in attesa di un inceneritore che deve ancora essere costruito. La questione, dunque, è come chiudere il ciclo dei rifiuti. Perché, dice Orlando: «Non ci possiamo consentire di pagare una multa di 200mila euro al giorno». Secco il commento del segretario regionale del Pd Campania, Enzo Amendola, e del capogruppo Pd al Consiglio regionale, Raffaele Topo: «Fino a ieri - dicono - l'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, e il presidente Stefano Caldoro, alle nostre richieste di chiarimento hanno sempre risposto che non c'erano problemi e che tutto era in ordine. In alcuni casi ci hanno anche "bacchettato". Invece, in tre anni non ci sono stati segnali né dalla Regione né da parte degli enti locali più importanti». Duro anche il giudizio sulla situazione partenopea: «In molte città

sono state fatte solo chiacchiere, come a Napoli dove l'annuncio in pompa magna della campagna rifiuti zero e dell'aumento considerevole della raccolta differenziata è rimasto solo sulla carta. Ora arriverà il conto».

Diversa la lettura dell'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano, per il quale: «L'Europa ha riconosciuto i passi in avanti fatti in un contesto molto difficile. Eviteremo la multa - dice Romano - ma dobbiamo lavorare ancora. Ognuno farà la sua parte, la Regione ha messo in campo la programmazione ed il piano che ha l'ok dell'Europa. Bisogna continuare su questa strada». Eppure, a guardar bene il percorso non sembra agevole. Uno dei nodi da sciogliere è quello che riguarda i termovalorizzatori. Un tema scivoloso che nei giorni scorsi ha creato più di un attrito. Nonostante il sindaco De Magistris, in una nota congiunta con il ministro Orlando, abbia parlato ieri dell'obiettivo comune «di far crescere la differenziata e determinare un salto di qualità per l'impiantistica intermedia», ben più netta è stata la posizione assunta nei giorni scorsi. «Finché sarò sindaco - aveva dichiarato De Magistris - non si faranno discariche e inceneritori in città». Non una posizione polemica, aveva poi chiarito il primo cittadino, che nell'occasione aveva anche ricordato come da Napoli fosse partita «la sfida dell'impiantistica alternativa, che vogliamo vincere e su cui non vogliamo essere ostacolati». Una sfida nobile sulla quale però sono caduti in molti. E oggi, al di là dei buoni propositi, il traguardo sembra ancora molto lontano.



Napoli, un'immagine di via Breccie a S. Erasmo testimonia l'emergenza rifiuti FOTO L'ESPRESSO

### FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it



## La svolta del libero scambio Usa-Ue

● Parla Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo: «Per l'Italia nuovi scenari di crescita occupazionale»

Stati Uniti e Unione europea, durante il G8 di Lough Erne, in Irlanda del Nord, hanno siglato l'ok ai negoziati di libero scambio fra i due mercati. L'obiettivo è l'avvio di un mercato comune all'insegna del libero scambio, con l'abbattimento dei dazi, delle barriere doganali e di quelle non fiscali. Una svolta epocale quantificata intorno al 50% del Pil mondiale. Tra i benefici ci sarebbe anche la creazione di circa 2 milioni di posti di lavoro. Nel quadro di questa intesa il settore agricolo rappresenta uno dei temi più delicati. Tali e tante sono le diversità di vedute fra le due zone geografiche spesso evidenziate attraverso l'imposizione reciproca di dazi e

barriere doganali sui prodotti alimentari.

Degli scenari che si stanno per aprire dopo l'intesa Usa-Ue ne abbiamo parlato con Paolo De Castro, presidente della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo. «Si tratta di un accordo bilaterale di portata storica - dichiara De Castro - un atto che permetterà di dare nuovo impulso alla crescita economica dei due soggetti, agevolando e incrementando gli scambi commerciali tra le due sponde dell'Atlantico. Una decisione di grande importanza che delinea nuovi scenari competitivi e di crescita occupazionale». «I negoziati inizieranno a luglio a Washington - ag-

giunge De Castro - e dovrebbero durare non meno di due anni. Certamente la negoziazione non sarà semplice è però fondamentale essere consapevoli che questo accordo può concretamente creare nuove importanti opportunità, soprattutto per le imprese del settore agroalimentare, di sviluppo per le aziende europee che dovranno farsi trovare pronte quando entrerà in vigore». «I dati relativi all'export del settore agroalimentare italiano parlano chiaro - continua De Castro -. Parliamo di oltre 30 miliardi di euro nel 2012, cifre che già a inizio 2013 si confermano in ulteriore crescita e che per più di un terzo riguardano i mercati extra-Ue con una quota rilevante

nel mercato statunitense. Tutto il mondo, e in particolare gli Stati Uniti, apprezza e chiede i prodotti del made in Italy agroalimentare. Per questo è necessario essere pronti a portare l'eccellenza italiana sull'altra sponda dell'Atlantico e a occupare, quindi, porzioni sempre più ampie di mercato. Come si interverrà sul versante del riconoscimento delle indicazioni geografiche di origine? «Il riconoscimento è certamente uno degli obiettivi del negoziato - risponde il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo - La tutela di queste produzioni di eccellenza è fondamentale per una corretta valorizzazione e per una più capillare diffusione

sui mercati esteri sui quali oggi, per vari motivi, non è sempre possibile trovare prodotti di qualità».

«C'è da aggiungere - conclude De Castro - che negli Usa ci sono ancora barriere non tariffarie che non consentono l'ingresso di alcuni prodotti nel loro mercato (si pensi, per esempio, alle barriere fito-sanitarie che bloccano carni e olio alle dogane). Con l'accordo di libero scambio si intende superare anche questo ostacolo, trovando standard condivisi per la circolazione delle merci. Questo consentirà di portare sulle tavole dei consumatori americani i veri prodotti italiani e non i "falsi" che oggi si trovano in commercio».